

I bambini recitano Rodari al teatro Argentina

Per un giorno si sono trasformati in attori. E che attori... A disposizione hanno avuto, per un'intera mattinata, il palcoscenico più importante della capitale: quello dell'Argentina. I bambini delle scuole elementari (un migliaio, all'incirca) hanno affollato ieri mattina il teatro per assistere e partecipare alle rappresentazioni che avevano preparato per ricordare la figura di quello straordinario scrittore per l'infanzia che fu Gianni Rodari, morto improvvisamente, a soli 38 anni, proprio un anno fa. Con l'aiuto di due « esperti » del settore, gli animatori Beppe Dati e Luciano Gori, si sono scatenati in recite di poesie, « performance » di mimo, rappresentazioni estemporanee. L'iniziativa era stata organizzata dal CGD (Comitato genitori democratici) in collaborazione con il Comune e concludeva il lavoro che negli ultimi due mesi è stato svolto da centinaia di insegnanti delle scuole elementari della città. Due mesi di temi, discussioni, visite « dal vivo » in cui si è cercato — e sembra con buoni risultati — di mettere a contatto i bambini con il mondo del teatro. Al teatro Argentina è stata esposta, ieri, anche una mostra composta di ben 21 pannelli con la reinterpretazione da parte dei bambini delle favole più note e riviste e corrette (talvolta scomposte e ricomposte — dagli stessi bambini). I piccoli hanno poi parlato a lungo del loro tempo libero dominato in larga misura dalla televisione. Che cos'è la televisione? Meglio di qualunque pubblicità è loro risposta: « Un giornalista parlante, un fumetto semovivente, un album musicale... ».

La giornata dedicata ai bambini ha così concluso il seminario dedicato a Gianni Rodari. Nella prima giornata dei lavori avevano parlato per ricordare l'artista nomi assai illustri. Ci sono stati contributi di Lombardo-Radicke, Di Mauro, Squarzina, Volpicelli e molti altri.

PICCOLA CRONACA

Culla

La casa dei compagni Roberta e Sergio Gianreco è stata allietata dalla nascita di Andrea. Ai felici genitori gli auguri dell'Unità.

Nozze d'oro

I compagni Elvira Cavallari e Modesto Temperilli della sezione Forte Pretesto, festeggiano 50 anni di matrimonio. Ai compagni le più vive felicitazioni da parte della sezione, della federazione e dell'Unità.

Compleanno

Comple gli anni Umberto Baldazzi, probiviro del Comitato di zona di Genzano. Il compagno Baldazzi è stato sindaco di Genzano dal 1948 al 1951. A lui gli auguri di tutti i compagni del Castellino e dell'Unità.

Lutto

È morto il compagno Vincenzo Palma, della sezione Tor de Schiavi. Ai figli Angelo, Aldo, Achille e Agnese le fraterne condoglianze della sezione, della federazione e dell'Unità.

Un quartiere anomalo nel cuore della città Coppedè: sotto quel portale son passati 70 anni di cinema

Da « Cabiria », del '14 all'ultimo film di Dario Argento



Il quartiere Coppedè appare a prima vista come una piccola isola nel traffico che gli romba intorno sul viale della Regina, via Tagliamonte, corso Trieste. Non è molto tempo che i mezzi si incanalano più densi per via Brenta, spezzando quella sorta di sottile magico che si era creato dalle creazioni architettoniche realizzate dal buon Gino Coppedè, che trapiantò da Firenze a Roma, dopo il 1910, il suo esotico complesso e pittoresco rispondente ai gusti della capitale grasso-borghese, che imitava i residui della nobiltà nera e non. Al presidente fatto pesante si era aggiunto un non meno pesante sovraccarico estetico di marca dannunziana all'impronta di una fiorentina cancellata come nella grande indovina tutte le persone « bene » a toscaneggiare e che affluivano motivi orientalistici, pseudo classici, pseudo esotici soprattutto.

Gino Coppedè, che di D'Annunzio fu scenografo, ce la missa tutta nella raccolta della Mincio e nelle quattro cinque vie a lui riservate: Torrette, archetti, trifore, bi-fore, edicole, aggettii profondi come gole, ferri battuti nelle cornici e nelle guardie lampada dell'arcone che sovrasta la via Dora, il grande portale d'accesso a questo complesso di scenari e di quartieri così oppresse e opprimenti muscolose cariatidi piegate sotto gli architravi. Quello che sorprende attualmente negli edifici del quartiere è il modo in cui combinate nei vasti portali di ingresso, da cui raramente si vede uscire qualcuno, come se fossero disabilitati o abilitati a esser soprannaturali.

Sotto quando la piazza Mincio si anima delle macchine da presa, delle comparse e degli arrerpetti di qualunque delle equipe cinematografiche, che sembrano prediligere quest'angolo a cui la palma del tempo ha concesso di sopravvivere. La funzione della piazza è stata predestinata, si può dire, fin dal momento della sua nascita, da quando Coppedè ha prestato al portale d'ingresso del n. 2 le linee magliocchiane orientalizzanti della scenografia di « Cabiria », i colossi del mito usciti nel 1914, quando si affermarono le prime case cinematografiche, tenuto a battere il tempo sulla scia di una vicenda pseudo storica ambientata durante la terza guerra punica, infarcita di eroismi e persecuzioni drammatiche, illustrati dalle didascalie dannunziane, sullo sfondo della musica di Idebrando Pizzetti e naturalmente l'istitutiva « Sinfonia in Fuoco ». Negli anni '60 dal portale di facciata, non altrettanto plateale, ma comunque alla « nate », uscirà, accompagnato dal dissacrato corteggio della sua ambiziosa e

cupida famiglia, il Sordì del premonitore « Boom », il piccolo imprenditore edile che paga con il suo occhio venduto al grosso pesce del ramo edilizio il prezzo del benessere e degli affetti famigliari riconquistati. Arriviamo così al '79, quando la piazza è usata da Dario Argento per il suo neoposto « Inferno ».

Oggi molte delle case sono occupate da uffici, ma al loro sorgere furono prescelte da particolari categorie, se si pensa che la via Brenta è tagliata al suo sbocco dal viale che fu di Tito Sapia. Ora torniamo a via Brenta o meglio al Liceo Scientifico Avogadro. Esso occupa al n. 26 le due graziose palazzine a cui si accede da una breve scalinata esterna.

Il liceo prese dimora qui nel '52, quale succursale del Righi, accampato anch'esso in via Boncompagni, in un altro edificio liberty, buono per i circuiti d'appuntamento, ma non per ospitare una scuola. A sua volta il Righi era nato quale succursale del Liceo Scientifico Cavoni, il primo di Roma, quello che intorno agli anni 30 costituiva il « Liceo Moderno », che quelli del « Classico » guardavano con una certa diffidenza. La Provincia aveva acquistato il complesso di via Brenta dalle Orsoline, che vi tenevano una scuola elementare con annesso un nido di 240 milioni di allora; e lo Or-

solino andarono a impiantare un grande istituto modernamente attrezzato fuori porta San Paolo. Dopo due anni la succursale divenne il III Liceo Scientifico, che fu battezzato A. Avogadro, un nome classico, non compromettente. La proposta di intitolarlo a Fermi fu respinta, in quanto su Fermi gravava la macchia di « aver lasciato l'Italia » nei tempi duri del fascismo. L'Istituto era raffinato, lindo, vantava nell'interior un gabinetto di fisica secondo solo a quello dell'Università. Ma presso l'assillo dei turni tornò ad abbarbire anche sul nuovo liceo, con tutti gli spantaggi inerenti, e nonostante che anch'essi avesse la sua succursale nella lontana via Benevento, nei locali già fatiscenti di un altro piccolo istituto privato laico. Frattanto i licei scientifici si dipanavano per tutta Roma, come per la partengenesi di una gigantesca aranea.

Oggi trenta anni si fanno sentire sulle spalle dell'Avogadro con tutti i problemi inerenti al tempo, all'evoluzione sociale, e soprattutto al fatto che si aspetta da un liceo, che cioè le scuole di Stato vengono installate, con grande dispendio di denaro pubblico, in edifici non nati a tale scopo.

Giorgio Segre

Roma utile

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 312.121. Polizia: questura 4698. Soccorso pubblico: emergenza 112. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 6780741. Pronto soccorso: Santo Spirito 6450823, San Giovanni 7578241, San Filippo 330051, San Giacomo 683021, Policlinico 492856, San Camillo 9660, Sant'Eugenio 595003. Guardia medica: 4767412-3-4; Guardia medica olistica 2150010/480158. Centro antidroga: 738708; Pronto soccorso CRI: 5100; Soccorso stradale AGI: 116; Tempo e viabilità AGI: 4212.

ORARIO DEI MUSEI - Museo Colonna, via della Pilotta 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Galleria Doris Pamphili, Collegio Romano I.A. martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-13. Galleria Nazionale a Palazzo Barberini, via T. Fontana 13, ore: 9-14, festivi 9-13; chiusura il lunedì. Galleria Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle arti 13, martedì mercoledì, giovedì e venerdì 14-19, sabato domenica e festivi 9-13,30.

FARMACIE - Queste farmacie effettuano il turno notturno: Bocca: via E. Bonifazi 12; Colonna: piazza S. Silvestro 31; Esquilino: stazione Termini via Cavour; EUR: via Europa 76; Monteverde Vecchio: via Carini 41; Monteverde Nuovo: via Nazionale 22; Nomentano: piazza Massa Carrara, v.le delle Province 66; Ostia Lido: via Pietro Rosa 42; Ostiense: Circonvallazione Ostiense 29; Parioli: via Bertolini 5; Pietralata: via Tiburtina 437; Ponte Milvio: piazza Ponte Milvio 18; Portuense: via Portuense 425; Prenestino Labianca: via Acquia Bullicante 70; Prati, Trionfale, Primavalle: via Cola di Rienzo 213, piazza Risorgimento, piazza Canevari 7; Quadraro, Cinecittà, Don Bosco: piazza S. Giovanni Bosco 3, via Tuscolana 800; Castro Pretorio, Ludovico: via E. Orlando 92, piazza Barberini 49; Tor di Quinto: via E. Galliani; Trastevere: piazza Sonnino n. 47; Trevi: piazza Rocca Antica 2; Appio Latino, Tuscolano: via Appia Nuova 53, via Appia Nuova 213, via Ragusa 13.

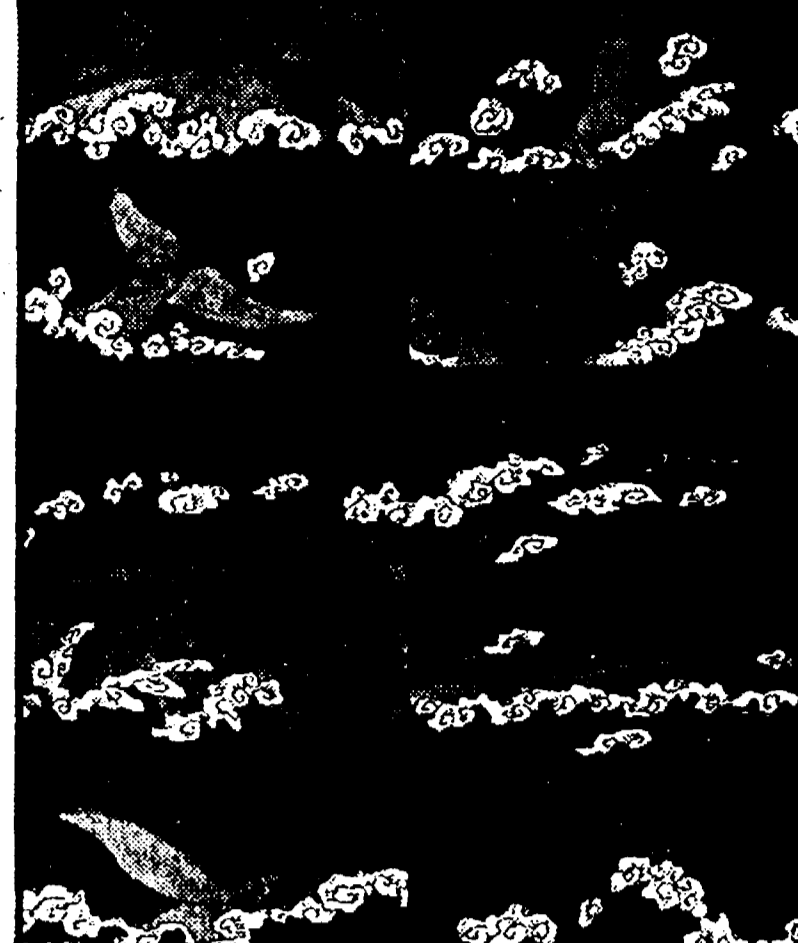
Di dove in quando



Giovane, coraggioso geniale. Il suo nome è Pablo Echaurren

Pablo Echaurren - galieria « La Margherita », via Giulia 106 - fino al 21 aprile, ore 10/12 e 17/20. Alcuni dei rossi più energici e belli della pittura italiana (cominciarono ad ardere in certi panni del quadri di questo anni quaranta) di questi anni li ha coloriti Pablo Echaurren « mimando » in stilizzata da fumetti e sventolanti di bandiere e cortel e pugni chiusi e falce e martello (ora ben saldi assieme ora divisi) visibili sentiti di più con la grazia e la purezza di una immaginazione fanciulla.

Ma Echaurren non è mimamente un pittore ideologico o di propaganda e quando ha sentito che la abitudine scoloriva quel suo rosso, avendo molto amato e rispetto per il vero rosso, ha detto basta.



ha rimesso in moto il suo sguardo amoroso, esatto e che vede cose fantastiche là dove i più non vedono nulla, e si è rimesso umilmente a comandare tra le cose del mondo con i suoi foglietti di carta formato 18 x 24 millimetri (è quello classico delle foto) e i pennellini per gli acquarelli.

Ecco il lavoro di due e più anni: quaranta foglietti che, nei colori e nelle forme hanno un che di primordiale e di quello stupore che diceva Giorgio de Chirico guardando le tavole di un libro che parlava della terra prima dell'uomo. Già perché qui uomini non ce ne sono; ma acque, rocce, nuvole, pesci, insetti, vegetali e animali di ogni specie come in un grande mattino incoantami-

nato del pianeta. Ogni foglietto è metodicamente così diviso in strisce dall'alto in basso: striscio, una ancora quattro e una a chiudere. Una parola che allunga le lettere come tralci o liane viene ad attivare ironicamente, o a ricordare che tutta questa natura c'è un occhio inesauribile a vederla e a mostrarla, questa immagine divisa e variata per dieci piccole immagini. Potrà sembrare strano ma la ricchezza e la energia infinita della natura vengono fuori dal molto piccolo, dal microscopio, dai vetrini del pittore naturalista.

C'è un altro pittore davvero geniale nel molto piccolo ed è Gianfranco Baruchello ma mentre questi naviga con l'immaginazione per spazi sterminati,



Echaurren stringe su uno spazio minimo e vi condensa, tutte le variazioni pittoriche di cui è capace, e sono sempre davvero tante. La sua minuzia ha qualcosa dell'antico miniatore e anche del pittore cinese così cosmico nel flusso del tempo con i suoi piccoli fogli e i suoi pennellini. Echaurren va accumulando una serie sterminata di osservazioni sulla natura, ed era da tempo che qualcuno non lo faceva così metodicamente e così laceramente.

In altri tempi c'era chi commissionava miniature; o il sovrano che voleva centinaia di acquerelli con le vedute d'Italia; o gli uomini dell'Enciclopedia che chiedevano illustrazioni; o i sovietici che facevano i fumetti per la Rosta o gli

commissionari americane della Farm o quelle inglesi di guerra per Moore e Sutherland. Ma oggi in Italia chi ti chiede nulla? Un giovane come Pablo Echaurren deve avere dentro di sé una bella forza a rimettersi così solitario per i sentieri minimi della natura, e anche coraggio per ridipingere « daccapo » cose di cui si era persa memoria o di cui vergognava che esistessero per poterli dire pittore. Insomma, Echaurren è partito con anticipo su tanti, ed è già un puntino piccolo piccolo in mezzo alla natura; quasi non lo si vede più. Lo si riconosce e si ritrova il suo percorso da questi foglietti-diamanti di forme colorate e luce che si lascia dietro.

Dario Micacchi



Gazzelloni: un flauto « moderno » già passato alla storia

Lunedì sera al Teatro Argentina c'era un solo grande fatto da ricordare: il flauto d'oro di Severino Gazzelloni. L'ormai leggendaria musicista ha tenuto un concerto il cui incanto andrà totalmente a favore di una istituzione benefica, la Lega nazionale per la lotta contro i tumori, che è stata fondata cento anni or sono e che da quella lontana data si prodiga nell'aiutare tutti coloro che, medici, scienziati, ricercatori, sono impegnati a sconfiggere definitivamente il cancro. Dopo una breve introduzione, in cui sono state chiariti gli scopi dell'associazione e le finalità dell'associazione, è intervenuto nientemeno che Silvio Gili, con il compito di presentare Gazzelloni.

Erano in programma lavori di Benedetto Marcello, Vivaldi, Telemann, Bach e Beethoven. Più interessanti i brani tedeschi, si deve dire, quelli di Johann Sebastian Bach, naturalmente, la Sonata in do maggiore di Bach; ma molto bella anche la Suite n. 8 che Telemann

dedicò a quell'appassionato suonatore di flauto che fu Federico il Grande di Prussia, e che si colloca, a parere, al di sopra della « media » della produzione di questo musicista, contemporaneo di Bach, e che in vita ebbe una fortuna che oscurò, ingiustamente, quella dello stesso Bach. C'era poi quel piccolo capolavoro, così poco noto, che è la Serenata per flauto e pianoforte op. 41 di Beethoven (trascrizione del Trio per violino, viola e flauto op. 25) un lavoro del Beethoven giovane, ma carico già in tutte le sue parti di quella possente energia che si riverserà poi nelle opere del periodo di mezzo.

Un sguardo al passato, dunque, ma con l'intenzione di un moderno, con l'intelligenza di un musicista che nella sua lunga carriera ha sempre saputo bilanciare e legare il suo interesse per il patrimonio classico, ricchissimo, di questo strumento, alla ricerca del nuovo.

Primavera musicale a Velletri: un mese di concerti

Le prime ad essere coinvolte — ma è un coinvolgimento che fa loro onore — sono le stagioni. C'è l'inverno musicale, c'è l'estate, c'è la primavera che, in fatto di musica, dilaga anche nella regione. Tuttavia, oggi ha inizio a Velletri la terza edizione della « Primavera musicale velletrina ». Città imperiale dopo la conquista bizantina, Velletri fu civitas sine suffragio con i Romani, contro i quali aveva osato combattere. Ora si vendono i suffragi: i Romani vanno a prenderseli a Velletri, con il Coro della Rai, diretto da Arturo Sacchetti.

L'appuntamento polifonico è nella Chiesa di San Clemente, oggi alle ore 19. Figure in programma pagine del Palestrina, del suo allievo, Ruggiero Giovannelli e di D. Scarlatti. Seguono in questo mese di aprile ancora quattro concerti: Marcella Crudelli il 21, con il flautista Mario Anselmi; Margherita Traversa il 22, con la Cantoudfel di Beethoven; il soprano Jenny Ren il 24; il soprano El-

« Un giorno ancora »: l'attesa non finisce proprio mai

Una città di mare, con il suo porto brulicante di avventure, con il suo faro teso verso l'orizzonte; e più sopra, sulla collina, una casa grigia, con un giardino grigio, dove vive un vecchio padre grigio che aspetta suo figlio, da sedici anni, da sedici anni, da sedici anni sempre. Un giorno ancora, raro testo teatrale di Joseph Conrad, tratto da una novella intitolata appunto Domani, potrebbe essere tutto qui, un'altra opera da aggiungere a quelle migliaia di pagine nelle quali, attraverso i secoli, è stato celebrato il mito dell'attesa. Pure la storia non finisce così: il figlio arriva, oggi però, e il padre perciò non è disposto a riconoscerlo: « Arriverà domani », aveva detto, e così dovrà essere. Insomma l'attesa continua, energicamente, come si trattasse dell'unica ragione di vita.

Ripescato dalla compagnia « Teatro Incontro », il testo di Conrad è ora in scena alla Piramide, per la regia di Franco Meroni, e vi resterà fino al 30 aprile. Prima che per altri aspetti, la rappresentazione colpisce per quel suo caratteristico colore grigio diffuso, nelle scene, nei costumi e in parte, anche nella recitazione. Solo il momento in cui il figlio arriva, si nota sul fondo della scena un bel mare azzurro; evidentemente Meroni, come Conrad, ha attribuito a tale personaggio la possibilità, al contrario degli altri, di conoscere e quindi rappresentare.

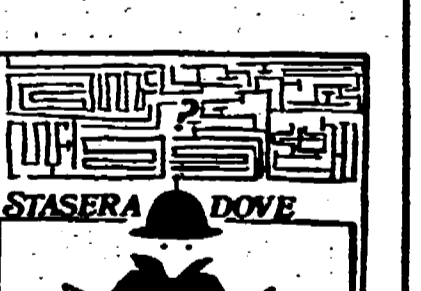
Vi si narra, inoltre, di un ambiguo rapporto fra il vecchio padre e i due vicini di casa: un signore anziano e cieco e sua figlia, costretta a non abbandonare, neanche per un istante, il padre, infermo. Anche questa ragazza, dunque, è rinchiusa in quella vita grigia dalla quale il figlio era scappato sedici anni prima. Si tratta insomma di un groviglio anche un po' complicato da sciogliere, e in esso ci sembra che Franco Meroni non sia riuscito a trovare sufficiente chiarezza: i temi affrontati sono molti, ma senza un adeguato equilibrio lo spettacolo rischia di esserli tutti.

Anche la recitazione — Carlo Hintermann, Victoria Meroni — e il suono ed Ernesto Masetti gli attori — risulta poco omogenea.



Giovedì con liuto e chitarra

La chitarra è appesa al chiodo e l'attenzione è tutta per il liuto, come si vede nella foto. Ma Carlo Ambrosio — di lui si tratta — si attarda sui due strumenti con penultima bravura. Suona glielo di prossimo nel Palazzo della Cancelleria, alle ore 21, per l'Associazione « Musica », quella solista di liuto nella prima parte e chitarrista nella seconda. In pagina originariamente si narra del musicista terra (una Fantasia di Sor, una Sonata di Giuliani, Cadenza di Villa-Lobos).



« Un giorno ancora »: l'attesa non finisce proprio mai

Il Presidente di Mario Properi, per la regia di Renato Mambor, è tornato in scena al Tordinona, a poco più di un anno di distanza dalla prima rappresentazione avvenuta nel gennaio dell'80 all'Alberico. Pur se in qualche misura dissimile dalla precedente, anche questa edizione conserva una doppia validità di psicodramma e di analisi storica. Vi si narra, infatti, di un « immaginario » capo della rivolta antifrancese in Algeria, il quale, una volta raggiunta la vittoria, è stato messo da parte — anni prima — e arrestato. Il suo sostituto è ora, quasi al termine della vita, si trova a far da protagonista, più o meno volontario, di un inconsueto lavoro radiofonico allestito da un estroso regista.

Con la vicenda si svolge all'interno di uno studio di registrazione, dove il Presidente, provocato da un'ossessiva intervistatrice-interprete e dal suo ambiguo e accompiatore-biografo, prende a raccontare le travolgenti vicende che lo hanno portato sull'orlo del collasso psicologico, nonché lo strano rapporto con il medico che negli anni ha cercato di

Unità vacanze
20162 MILANO
V.le F. Testi, 75
Tel. 64.23.557
00185 ROMA
dei Taurini 19
Tel. 49.50.141

PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

I « Professionals Opel Autoimport a Vienna »

Italia Alitalia

VIAGGIO PREMIO ROMA-VIENNA AUTOIMPORT OPEL PROFESSIONAL

L'Organizzazione Autoimport Concessionaria Opel General Motors in Roma ha organizzato anche per questo anno il concorso « Professionals » tra i propri addetti alle vendite. Coloro che si sono classificati per primi, qualificandosi così « Professionals » assieme alle loro gentili signore hanno vinto un meraviglioso viaggio a Vienna. Nella foto i vincitori con i loro accompagnatori alla partenza da Fiumicino.

« Un giorno ancora »: l'attesa non finisce proprio mai

La rivolta e la nevrosi distruggono la vita del Presidente

n. fa.